

ANTICIPAZIONE

COSÌ LA TECNICA VINCE IL DESTINO (O NE È SCONFITTA?)

EVANDRO AGAZZI

Alcuni filosofi, sulla scia di Heidegger, hanno espresso un giudizio negativo sulla tecnica, considerandola come la tipica manifestazione della prepotenza umana che pretende disporre dell'essere e manipolarlo. Tuttavia la natura della tecnica appare ben altra: essa è la manifestazione concreta della differenza specifica che distingue l'uomo dagli altri animali. Mentre questi sopravvivono e prosperano adattandosi all'ambiente, l'uomo sopravvive e prospera adattando l'ambiente alle proprie esigenze e necessità [...]. C'è un altro motivo per cui la tecnica (e specialmente quel suo più recente sviluppo che costituisce la tecnologia propriamente intesa) ha inciso profondamente sul modo di rapportarsi dell'uomo rispetto al mondo e alla vita: si tratta della tendenza a marginalizzare il concetto e il ruolo della "fortuna" [...]. L'essere umano non si è mai rassegnato ad abbandonare totalmente al caso e all'imprevedibilità il tessuto della propria fortuna, e lo ha spesso fatto in due modi diversi: o immaginandosi una prevedibilità degli eventi fortuiti, oppure cercando di incanalarli secondo una direzione da lui voluta. Il primo tentativo si esprime nelle pratiche di divinazione [...]. Il secondo cerca di porre un argine all'aleatorietà della fortuna proponendo dei



Evandro Agazzi

progetti di vita, degli ideali, degli impegni che possano mantenere dentro un corso accettabile anche gli eventuali rovesci della sorte. È il senso dell'antico invito all'uomo di essere *faber fortunae suae*, per l'appunto mediante l'impegno, che potremmo chiamare in senso lato morale, a dirigere la propria vita mediante forza di volontà [...]. È qui che si innesta la tecnica come

argine contro i capricci della fortuna [...]. Oggi per altro proliferano innumerevoli "tecniche" per realizzare "senza fatica" una grande quantità di obiettivi, ed è senz'altro positivo che, grazie ad esse, siano più largamente raggiungibili risultati anche importanti. Tuttavia non possiamo neppure nasconderci che questa diffusa mentalità sta diseducando la volontà, sta fiaccando la disponibilità all'impegno, marginalizza il ruolo degli ideali come forza trainante dei progetti di vita e fonte di creatività [...]. Alla nozione di caso si sostituisce l'opposto, ossia l'idea di una inesorabile necessità a cui è impossibile sottrarsi perché sovrasta le nostre stesse volontà (per questo gli antichi affermavano che neppure gli dei sfuggono al destino o "fato"). Il destino ha certamente anche una dimensione personale, ma viene pensato soprattutto come una specie di forza cosmica che, per così dire, struttura il mondo e gli eventi. Contro questa immagine si erge oggi la tecnologia, la quale ha mostrato come l'uomo abbia costruito un proprio mondo di grande complessità, i cui pezzi sono stati ad uno ad uno progettati e voluti. Proprio per questo è un mondo senza misteri, poiché replica su grande scala una delle caratteristiche fondamentali della macchina, ossia il non contenere misteri perché essa è stata non già "scoperta", ma "progettata" e quindi si sapeva come sarebbe stata fatta e come avrebbe funzionato prima ancora di costruirla. Solo che oggi ci rendiamo conto del fatto che questo "sistema tecnologico" ha raggiunto una sua autonomia, una dinamica inarrestabile di auto-accrecimento, che lo pongono ormai fuori dal controllo dell'uomo. I singoli segmenti possono ancora essere regolati, diretti e limitati, ma non si vede come si possa "prendere in mano" il sistema globale e dirigerlo [...]. Beffardamente sembra quindi che ci troviamo di fronte a un "destino del mondo tecnologico" non meno incerto e anche minaccioso (per noi) del vecchio destino imprevedibile e inesorabile. Anche in questo caso è necessaria una chiara scelta di valori forti e condivisi circa le mete verso cui vogliamo impegnativamente orientare la nostra civiltà, e ricavare da queste scelte di fondo ideali le ispirazioni necessarie per dirigere le realizzazioni tecnologiche, essendo disposti anche a rinunciare a certe realizzazioni che allontanerebbero o pregiudicherebbero il raggiungimento di tali mete ideali. Solo rieducandoci a questo impegno potremo far fronte alle sfide che la tecnologia ci pone, cercando di trarne invece occasioni per realizzare un mondo "migliore" (ma proprio qui sta la difficoltà, nel dire in che consisterebbe questo essere migliore).

© 2014 Evandro Agazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA